

16 Venerdì 29 gennaio 2010
commenta su www.libero-news.it



ITALIA | **Libero**

■■■ ALLARME IMMIGRAZIONE

CRIMINALI D'IMPORTAZIONE

Il Cav ha i numeri: «Meno stranieri, meno reati»

La metà di chi è condannato per furto non è italiano. Gli extracomunitari primeggiano per borseggi e blitz in appartamento

■■■ **TOMMASO MONTESANO**

Roma

■■■ In Italia poco meno della metà dei condannati per furto sono stranieri. Non solo. Per altre tipologie di reati, la percentuale degli immigrati denunciati rispetto al totale supera abbondantemente il 50%. Ad esempio sui borseggi (68%) e sui furti in appartamento (52,9%). Tra gli autori delle rapine in abitazione, invece, gli stranieri sono la metà.

Il presidente del consiglio, Silvio Berlusconi, ci vede giusto quando formula l'equazione meno immigrati uguale meno reati. Basta dare un'occhiata ai numeri. E tirar fuori dagli archivi quanto dichiarato, ad ottobre, dal capo della Polizia, Antonio Manganelli: «Su 900 mila autori di reato denunciati nel 2008, circa 300 mila erano stranieri».

IL RECORD SUI REATI PREDATORI

I numeri, tanto per cominciare. Una delle analisi più dettagliate l'ha compiuta Marzio Barbagli con il suo libro "Immigrazione e sicurezza in Italia", edito nel 2008. Un primo elemento da tenere presente riguarda la percentuale di detenuti stranieri negli istituti di pena italiani. Ebbene, la quota di coloro che sono finiti dietro le sbarre è passata dal 15,1% del 1991 al 37,5% del 2007. Aumento che è andato di pari passo con l'aumento degli immigrati, che erano 548.193 nel 1990 e sono diventati circa quattro milioni e mezzo alla data del 30 novembre 2009.

Sono le cifre dei singoli reati, però, a fornire un quadro migliore del peso che ha avuto l'immigrazione sulla criminalità. Prendiamo la percentuale di stranieri condannati rispetto al totale. Nel 1988 gli immigrati colpevoli di furto erano il 6,9%. Nel 2004 sono diventati il 46,9%. Più o meno lo stesso è accaduto per le rapine. Gli stranieri condannati, nel 1988, erano appena il 13,4%; l' aumento dopo sono cresciuti fino al 36,7%. E l' aumento, seppur in proporzioni diverse, riguarda tutti i principali reati: dal commercio di stupefacenti (con il 40,5% di condannati del 2004 rispetto al 6,8% del 1988) agli omicidi consumati (15,3% di colpevoli contro il 2,4% di sedici

anni prima).

Alcune categorie di reati, poi, ad esempio quelli che determinano maggiore allarme sociale, ormai sono quasi esclusivamente compiuti da stranieri. Nel 2007 su 9.347 persone denunciate per furti in appartamento, gli immigrati sono stati il 52,9% contro il 52,6% del 2004. Su 5.850 borseggiatori, tre anni fa il 67,9% erano stranieri (oltre tre punti in più rispetto al 2004). Lo stesso è accaduto per i casi di violenza sessuale. Nel 1988 la percentuale di immigrati coinvolti non superava il 10%. Nel 2007, invece, su 5.104 denunciati il 40% erano stranieri. «La cosa che più colpisce è che questo straordinario aumento è avvenuto per tutti i reati: lievi, gravi e strumentali», tira le somme Barbagli.

IL PESO DEI CLANDESTINI

All'interno degli stranieri, naturalmente, i più propensi a compiere azioni criminali sono gli immigrati clandestini. Lo dimostra uno studio elaborato dalla fondazione "Migrantes" che è stato presentato lo scorso mese di ottobre. Secondo il dossier, che non smentisce quanto affermato da Berlusconi, «il coinvolgimento degli immigrati nell'attività criminosa è legato in maniera preponderante alla condizione di irregolarità. Oscilla, infatti, tra il 70 e l'80% la quota di irregolari tra le persone denunciate». Diagnosi condivisa dal capo della Polizia, Manganelli, che non più tarda di tre mesi fa ha ribadito il legame tra immigrazione e criminalità affermando: «Non possiamo consentire l'immigrazione clandestina, che danneggia quella regolare ed è fonte di criminalità».

La percentuale più alta, oltre l'80%, dei clandestini che commettono un reato si registra nei casi di furto, rapina e traffico di droga. Seguono, con una quota oscillante tra il 71 e l'80% del totale, gli irregolari autori di danneggiamento, atti osceni, porto abusivo d'armi, ricettazione e omicidio. È compresa tra il 58 e il 70%, invece, la percentuale di clandestini denunciati per guida senza patente, rissa, lesioni dolose, estorsione, sfruttamento della prostituzione e tentato omicidio. Algerini, rumeni ed ex jugoslavi gli irregolari maggiormente finiti tra le maglie della giustizia.



Sono stati condannati a due anni di reclusione tre degli africani arrestati durante la rivolta di Rosarno LaPresse

Reazione scomposta

Il Pd perde la testa e insulta premier e matematica Il governo: l'Europa ci aiuti contro i clandestini

■■■ **ENRICO PAOLI**

■■■ Prima ha fissato il principio: «Meno clandestini significa meno criminalità». Poi ha dettato l'agenda dei lavori: «La lotta alla criminalità organizzata passa anche attraverso il contrasto all'immigrazione clandestina». Con un perfetto uno due, degnissimo del miglior Mike Tyson, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, ha messo ko quanti lo volevano all'angolo sul tema dell'immigrazione, facendo sua una tesi particolarmente cara alla Lega Nord e andando nella direzione diametralmente opposta a quella del co-fondatore del

PdL, Gianfranco Fini. Il presidente della Camera, infatti, ha rilanciato l'idea di un'Italia «sen pre più multietnica».

A ingenerare il dubbio era stato il voto favorevole della commissione del Senato all'articolo 48 del disegno di legge Comunitaria, con il quale si sarebbe dato il via libera ad una vera e propria sanatoria. E proprio per scongiurare questo rischio l'auta del Senato ha stralciato il dispositivo che introduceva il permesso di soggiorno temporaneo all'immigrato clandestino che lavora in nero e autodetermina la sua condizione. Scongiurato il rischio sanatoria, ma per "Ffwebmagazine", il periodico

online della Fondazione Farefuture presieduta da Fini, si tratta di un'occasione persa», il premier ha rilanciato l'azione del governo, insistendo sul tema della lotta ai clandestini in nome della legalità. «Chi viene qui e non ha un lavoro», ha spiegato il premier, «può essere forzato a consegnarsi nelle mani della criminalità organizzata». E visto che il problema non riguarda solo l'Italia il premier, durante i lavori del consiglio dei Ministri straordinario di Reggio Calabria, ha ribadito che «l'Unione europea deve farsi carico del costo della vigilanza dei paesi rivierasci per il contrasto all'immigrazione clandestina».

Alexandre Del Valle, il guru di Sarkozy

«Il burqa è assurdo. Il mondo islamico ci odia sempre di più»

■■■ **MARIA CRISTINA GIONGO**
BRUXELLES

■■■ Continua in tutta Europa la polemica sulla possibile divieto ad indossare il burqa nei luoghi pubblici. In Francia Jean Francois Coppi, il presidente al parlamento del gruppo Ump (Union pour un mouvement populaire), la formazione neo-golista guidata dal premier Nicolas Sarkozy, ha proposto un disegno di legge che ha suscitato un'accesa disputa non solo fra la destra e la sinistra, ma anche all'interno del partito di Sarkozy. Poi Sarkozy ha deciso di fare una risoluzione che, se non sarà applicata, diventerà legge. La stessa cosa sta avvenendo nella multiculturale Olanda ed in Belgio,

Paese ospitante?

«Il burqa è assurdo. Tra l'altro soltanto lo 0,1% degli stessi musulmani è pro-burqa: un'insignificante minoranza! Tuttavia va assolutamente vietato, soprattutto per motivi legati alla sicurezza dei cittadini che hanno il diritto di sapere chi sta davanti a loro. Serve solo ai maschi psicopatici che hanno paura di essere "tentati" dal centimetro di carne di un viso di donna "diabolica"... che potrebbe farli cadere nel peccato. Maschi che non sanno controllare i loro "fragili" istinti! Penso che il vostro ministro Carfagna, il ministro Frattini, la Lega e gli altri favorevoli alla messa al bando del burqa abbiano ragione a fare loro la linea di Sarkozy, un uomo eccezionale, pieno di



■■■ *«Solo i maschi psicopatici vogliono il velo integrale. Mi pare che in Italia, quando si parla di immigrazione, la gente sia meno colpevolezzata che in Francia. La Turchia non deve entrare in Europa»*

energia, di buon senso; che sostengano se mantengono le promesse elettorali della sua campagna».

Com'è la situazione in Francia?

«Penso che anche la Francia dovrebbe imparare qualcosa dall'Italia in materia di libertà di espressione. Infatti da noi è più difficile che da voi di parlare chiaramente dell'islam e dell'immigrazione. Mi pare che in Italia la gente sia meno colpevolizzata che in Francia, dove coloro che sono contrari al velo islamico, al burqa e anche alle moschee integraliste sono chiamati stupidamente "razzisti e fascisti". Per salvare l'Europa da questa situazione di emergenza bisogna rompere certi tabù e promuovere ciò che ho battezzato

to "il patriottismo integratore". Significa che dobbiamo integrare gli immigrati non certo adattandoci alle loro usanze e regole anti-laiche (e a volte barbare): bensì trasmettendo loro il nostro amore per la nostra cultura, civiltà e patria. Non siamo una terra di nessuno o da conquistare».

È vero che il suo pensiero ha influito su quello di Sarkozy, tempo fa molto aperto nei confronti dell'integrazione islamica?

«Sì, è vero. Soprattutto i miei libri hanno dato un buon apporto. Per esempio quello sul perché la Turchia non deve entrare nell'Europa. E sulla necessità di una Carta dell'islam di Francia che stabilisca il principio che le regole sono uguali per tutti; i musulmani devono rispettare la legge

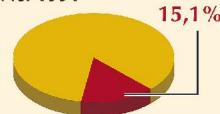


ALLARME IMMIGRAZIONE

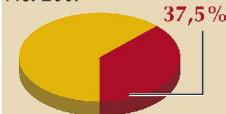
Il reato è straniero

Percentuale di stranieri detenuti

Nel 1991



Nel 2007

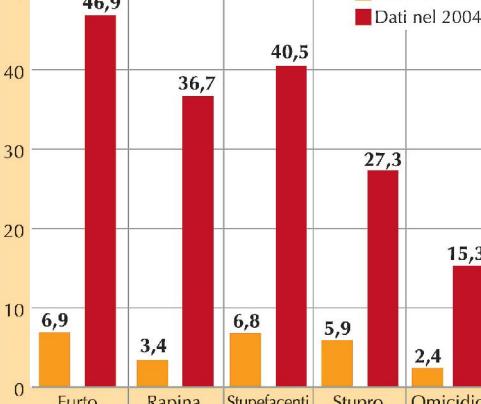


Percentuale di stranieri condannati

Dati nel 1988

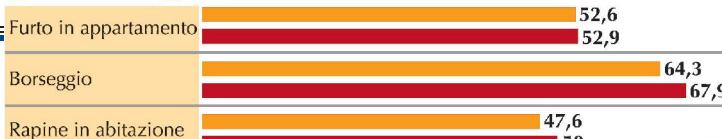


Dati nel 2004



Percentuale di stranieri sul totale delle persone denunciate

Dati anno 2004 ■ Dati anno 2007



P&G/L

na». Insomma, serve un'unità d'intenti che, sino ad oggi, non è stata applicata.

L'affondo del premier lo stralico della norma salva clandestini al Senato, hanno fatto saltare i nervi all'opposizione, in particolare al presidente dei senatori del Pd, Anna Finocchiaro. «Meno premier, meno crimini? ...». Una battuta, quella della Finocchiaro, che voleva essere "fulminante", ma che si è ben presto trasformata in un vero e proprio boomerang. «Restiamo esterrefatti di fronte alla pesante battutaccia della capogruppo del Pd al Senato verso il presidente del Consiglio. A partire da si sarebbe scatenata una tempe-

sta ma alla sinistra, si sa, tutto deve essere concesso», ha detto il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Paolo Bonaiuti. Poco dopo sono arrivate le scuse della Finocchiaro: «Certamente la battuta nei confronti di Berlusconi è stata infelice e di questo mi scuso», dice la Finocchiaro, «ma paragonare gli immigrati ai criminali è un fatto gravissimo ed ho trovato questa equivalenza davvero odiosa».

Meno caustico, invece, il commento del segretario del Pd, Pierluigi Bersani. «Una frase così ci mette fuori da qualsiasi contesto moderno. Un governo non può sempre agitare le paure», so-

stiene il leader dell'opposizione, «deve saper anche guidare il paese alla razionalità». Razionalità che, invece, fa difetto alla capogruppo del Pd in commissione Affari sociali della Camera, Livia Turco. «Berlusconi incita al razzismo e alimenta un clima di intolleranza le cui conseguenze non possono essere prevedibili». A rispedire al mittente tutte le accuse ci pensa il ministro per l'Attuazione del Programma di Governo, Gianfranco Rotondi. «Dall'opposizione troppe urla e facile instrumentalizzazione sulla questione degli immigrati. Dal governo c'è politica della responsabilità».

Commento

Il buon immigrato un mito da sfatare

Bersani accusa il premier, ma dall'Olanda alla Spagna tutti stanno limitando i flussi

segue dalla prima

MARIA GIOVANNA MAGLIE

(...) tema di confronti con le cifre, con i dati, con l'esperienza della nostra vita quotidiana, che l'immigrazione clandestina ha come primo risultato negativo l'aumento della criminalità, è vero insomma che gli stranieri, extracomunitari e non, che entrano nel nostro Paese e che ci restano senza alcun permesso, diventano in parte sostanziosa dei derelitti, spesso dei delinquenti. È altresì vero che averlo detto serenamente e semplicemente equivale a infrangere un tabù che i politicamente corretti di casa nostra, e tutti i politici tradizionalisti e conservatori, non sono disposti a vedere infranto, ne va della loro redita capacità di raccontare chiacchiere invece di pensare a programmi politici decenti. Gli esponenti dell'opposizione, la sinistra in specie ma anche una parte del mondo cattolico affezionato alla dottrina sociale, sono ferocemente affezionati a un linguaggio di buone intenzioni e di nessuna assunzione di responsabilità, recitano come sancta litania che i rom sono tutti perseguitati, che il burqa va rispettato perché ognuno ha diritto alla propria identità, che bisogna accogliere i dannati del mare, che il governo è razzista, e via riempiendo la bocca di luo-

ghi comuni.

C'è da chiedersi con quale coraggio il segretario del Pd, Pier Luigi Bersani, accusi Berlusconi di chiamarsi fuori dalla moralità, lui, Bersani, che guida, si fa per dire, un partito che nella prima consultazione seria di primarie in Puglia è stato sconfitto da un candidato, Nichi Vendola, che con ammirabili sincerità non teme di dichiararsi comunista, proprio quel sistema illiberale e dittatoriale, oltre che fallimentare in qualsiasi gestione economica, che la storia ha seppellito insieme al secolo passato. Chissà quanto moderno, quanto squisitamente contemporaneo si deve sentir oggi Bersani mentre si prepara, oberto collo, ad accordarsi alla campagna comunista di Puglia. Ci racconterà convinto di quanto sia giusto accogliere

anche stupratori e ladroni, e intanto forza gulag, e ritiriamo fuori le spillette di Lenin.

Se invece vogliamo dare un contributo alla verità, e così facendo allontanare le motivazioni irragionevoli ed estremistiche dei troppo buoni e dei cattivi ad ogni costo, dobbiamo stare proprio alle cifre che accompagnano l'assiomma immigrazione clandestina uguale a maggiore tasso di criminalità. Non è una gran novità, intendiamoci, lo sanno bene tutti i governi europei di qualunque ragione politica, lo sa l'Olanda che ha bloccato i flussi di bulgari e romeni dopo anni di ubriacatura dell'accoglienza, lo sa la Spagna di Zapatero che assegna compensi straordinari agli agenti dei commissariati delle grandi città nei quali viene fermato il numero più alto di irregolari. Difendersi è giusto, perché negli ultimi venti anni la quota di stranieri condannati e denunciati è perfino triplicata, e perché le cifre che troverete su *Libero* sono fin troppo chiare nell'elenco di reati e di numeri. Ve ne cito uno solo, odioso: nel 1998 gli stranieri condannati per stupro erano 15,9 per cento, nel 2001 il 27,3, siamo in attesa di vedere il dato di oggi, aspettatevi di spaventarti.

Non è che arrivano in Italia tutti già criminali, anche se, dai tempi dell'apertura delle frontiere albanesi al più recente scriteriato si senza attesa alla Romania, di masclazoni usciti dalle patrie galere e attratti dal mito dei mancati controlli italiani, ne sono arrivati a frotte. È soprattutto che chiunque arriva in un Paese senza un permesso di soggiorno, senza un lavoro, senza proprio idea di cosa fare, e restando nel Paese in simili condizioni si impoverisce e si incattivisca sempre di più, finisce col pensare di ricorrere al crimine. Non lo scelgono tutti, lo scelgono in molti. Ecco che le iniziative contro la clandestinità di questo governo non solo sono sane, sono giuste perché rispondono alle sacrosante richieste dei cittadini, sono anche l'unico modo perché lo sbandierato pericolo del razzismo resti solo, o in buona parte, una chiacchiera da salotto o terrazza radical chic.



IL VELO INTEGRALE DEI FONDAMENTALISTI

La Francia pensa di proibire il burqa, come già avviene in altri paesi europei Foto: G. Sartori

francese e non quella islamica là dove la Sharīa la contraddice. In questa carta proponete che le organizzazioni francesi firmassero un documento atto a respingere tutte le misure del Corano, dell'Hadith e della Sharīa che incitano all'odio e alla violenza».

Le faccio tre nomi: Franco Cardini, storico saggista studioso delle crociate. Magdi Cristiano Allam (deputato al Parlamento Europeo in seno al Partito Popolare Europeo, il PPE) e Geert Wilders, il leader di destra del Partito della Libertà olandese, sotto processo (e sotto scorta permanente) per aver «osato» insultare i fondamentalisti islamici. Pensa che ci sia un legame fra di loro?

«Sì e no. L'eurodeputato Magdi

Cristiano Allam è l'uomo politico più coraggioso d'Italia. Ha sempre trattato, senza eccesso, con intelligenza ed umanità, i problemi inerenti l'islam. Per quanto riguarda Geert Wilders, so che il 3 febbraio verrà processato nel suo Paese per le sue affermazioni contro il radicalismo islamico. Secondo me sarà un momento di verità sulla vera libertà di parola. Non dobbiamo lasciarci impressionare dalle minacce degli islamici «arrabbiati», né dai tentativi di colpevolizzarci. Loro non si sentono in colpa quando perseguitano costantemente i cristiani, gli Ebrei e i «cattivi» musulmani. Circa Franco Cardini... il legame con i precedenti è l'opposto. Questo professore che giudica gli altri come se fossero

tutti suoi alunni, non è poi così «scientifico» come si vanta con molto orgoglio di essere... Né ha il coraggio di lottare veramente contro l'islamizzazione. Lo definirei piuttosto un «ex-fascista-cattolico-islamico», cioè un militante pro-islamico che come molti rossi-verdi collabora con quelli islamici anti-occidentali».

A proposito di «Rossi-Neri-Verdi: l'alleanza estremista», questo è il titolo del suo ultimo libro (edito da Lindau, Torino) un'opera molto importante. Mi dia tre buoni motivi per leggerlo... «Gliene dico solo uno che li comprende tutti: è un saggio che permette di capire perché il terzo-mondo ed il mondo musulmano ci odiano sempre di più».